



Ministero della Salute



Università
Ca' Foscari
Venezia

Costruzione di una Strategia Globale di azione per la riduzione degli effetti del Clima e dei Fattori Ambientali sulla salute globale del pianeta. Il contributo degli esperti attraverso l'indagine Delphi.

Executive Report 05/11/2017

La salute dell'uomo e la salute del nostro pianeta sono strettamente interconnesse. In preparazione dell'incontro ministeriale del G7, la Presidenza Italiana ha deciso di promuovere una riflessione sulle azioni da mettere in campo per affrontare in maniera globale gli effetti del clima e dei fattori ambientali sulla salute della popolazione del pianeta.

Le delegazioni dei paesi G7 ed un gruppo di esperti a livello mondiale sono stati coinvolti per definire le priorità di intervento, sotto la guida della Presidenza Italiana e con il supporto dell'Università Ca' Foscari di Venezia.

Il **metodo Delphi** è un metodo strutturato di raccolta di informazioni basato sull'interazione a distanza di un gruppo di esperti, utilizzato per verificare se ci sia consenso su un determinato argomento. È fondato sul principio secondo cui, se un gruppo di esperti descrive un fenomeno in maniera omogenea, è molto probabile che il fenomeno corrisponda a come è stato descritto.

Questo metodo prevede il coinvolgimento del gruppo di esperti in due o più round di ricerca consecutivi. Nel corso del progetto, oltre **700 esperti internazionali** sono stati invitati a partecipare all'indagine in ciascuno dei due round prescelti, con 188 risposte raccolte nel primo round e 113 nel secondo.



G7 2017 ITALIA

IL PRIMO ROUND DELPHI

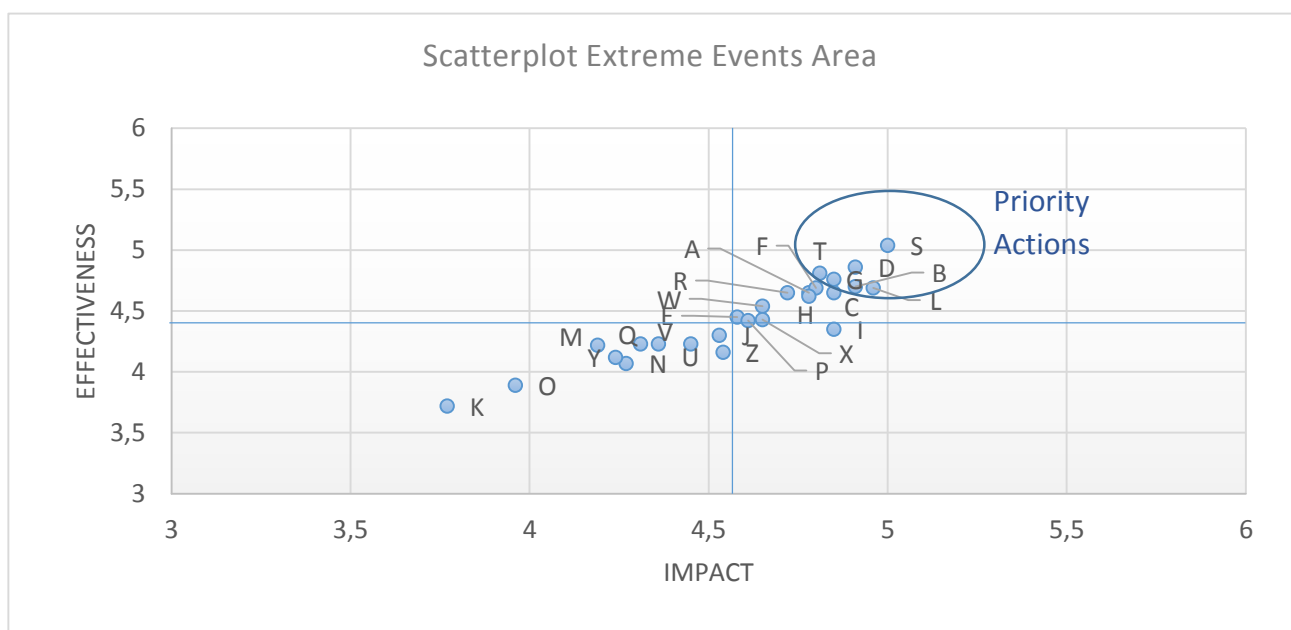
Durante i primi mesi di Presidenza Italiana del G7, in collaborazione con un selezionato gruppo di esperti e delegati dei paesi e di organizzazioni internazionali, si è prodotta una **matrice** che sintetizza le relazioni tra i principali driver climatici e i possibili effetti sulla salute. A partire da questa, sono state individuate delle potenziali azioni che mitigassero tali effetti, sia in modo diretto, sia indirettamente attraverso un rafforzamento della capacità di adattamento dei sistemi sanitari.

Questo strumento è stato utilizzato per categorizzare i potenziali impatti e azioni, ed è stato diviso in 8 aree:

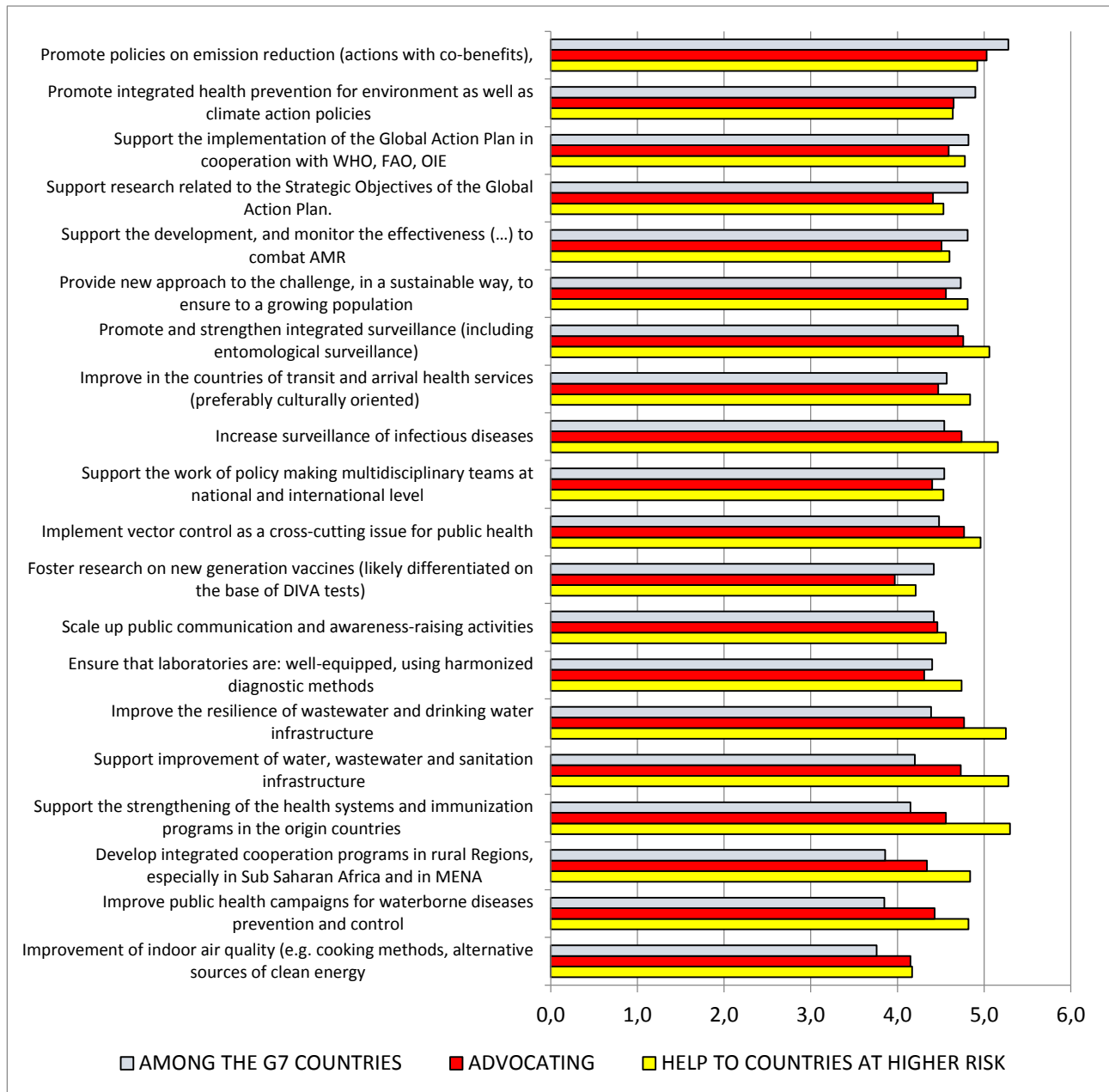
- Eventi estremi (Extreme events - including floods, droughts, storms and heatwaves);
- Inquinamento dell'aria (Health effects of air pollution related to climate and environmental factors);
- Malattie trasmesse da vettori (Vector borne diseases);
- Accesso all'acqua e malattie connesse (Water access and waterborne diseases);
- Nutrizione e sistema alimentare (Food system and nutrition);
- Salute animale (Animal health at the animal/human interface);
- Flussi di migranti (Migrant's flows);
- Resistenza antimicrobica (Antimicrobial resistance).

Il questionario per il primo round Delphi è stato costruito a partire dalla matrice così definita e si è focalizzato sulle diverse azioni, con l'obiettivo di identificare quelle omogeneamente considerate prioritarie per affrontare la sfida dei fattori climatici e ambientali e del loro impatto sulla salute. Le azioni sono state valutate su due criteri: **potential impact** (l'importanza dell'effetto sulla salute, la popolazione potenzialmente coinvolta) e **potential effectiveness** (l'efficacia teorica, la forza dell'evidenza, la fattibilità).

Per ogni area si è prodotto un **grafico di dispersione** che mette in relazione i valori medi ottenuti nei due criteri di valutazione utilizzati (impact ed effectiveness), per individuare in maniera immediata quelle azioni che gli esperti considerano sia efficaci sia supportate da robuste evidenze scientifiche, come mostrato nell'esempio qui sotto sugli eventi estremi.



IL SECONDO ROUND DELPHI

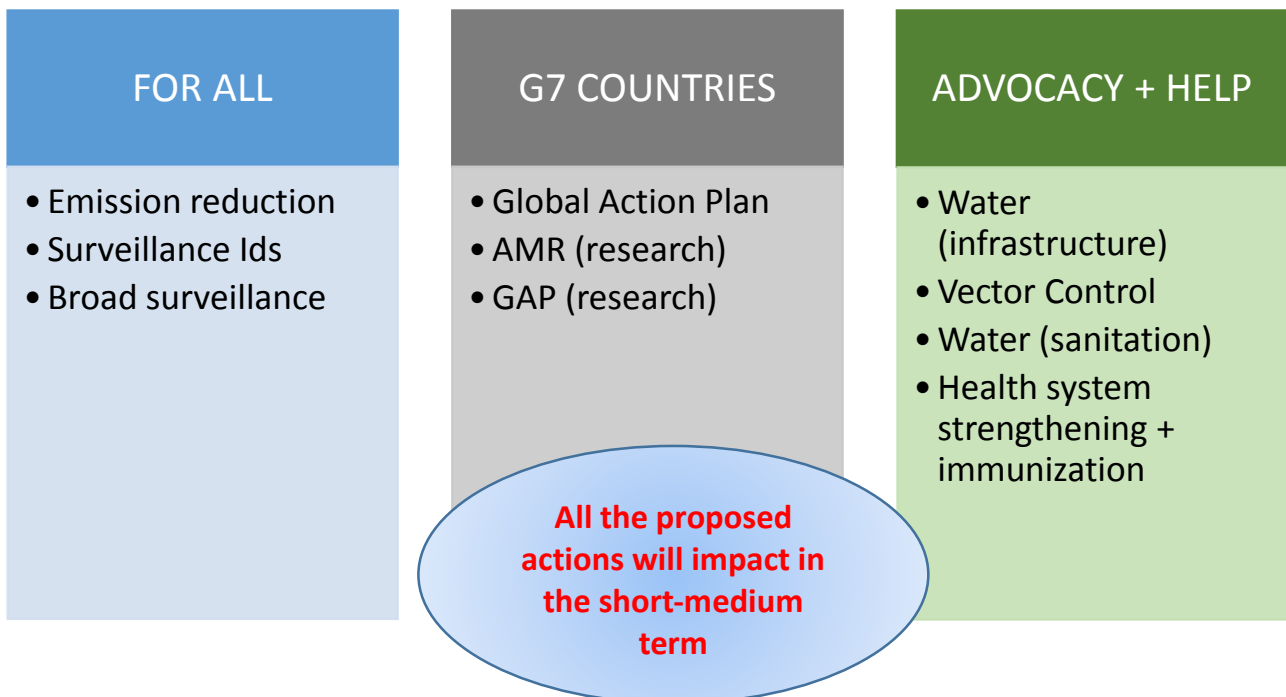


L'analisi dei risultati del primo round ha permesso di produrre una lista delle 20 azioni considerate avere il massimo livello di impact ed effectiveness.

In relazione alle **20 azioni ritenute prioritarie**, si è chiesto agli esperti se i paesi del G7 dovessero prioritariamente implementarle all'interno del proprio paese, sviluppare un'azione di advocacy verso le aree del mondo dove risulta più urgente sostenere queste azioni, oppure aiutare direttamente i paesi maggiormente a rischio a realizzarle.

Come mostrato nel grafico di cui sopra, emerge come gli esperti mediamente ritengano che alcune azioni vadano realizzate soprattutto nei paesi del G7, mentre per altre i paesi del G7 dovrebbero svolgere funzioni di advocacy oppure sostenere direttamente le azioni nei paesi più a rischio (la correlazione tra i voti dati a questi due criteri è molto alta).

RIFLESSIONI DI SINTESI



Il messaggio degli esperti sottolinea come i Paesi del G7 dovrebbero prioritariamente promuovere al loro interno e con azioni di advocacy e sostegno un'azione di mitigazione, incoraggiando politiche di **riduzione delle emissioni**, i cui co-benefici sulla salute sono ampiamente discussi in letteratura. Dall'altro lato dovrebbero irrobustire e promuovere/**sostenere le sorveglianze**, sia delle malattie infettive, sia più in generale le sorveglianze collegate/collegabili al clima e a fattori ambientali.

All'interno dei Paesi del G7, si suggerisce prioritariamente di lavorare sul **Global Action Plan relativo alla resistenza antimicrobica (AMR)**, sia sulla sua implementazione in collaborazione con gli organismi internazionali, sia sostenendo la ricerca per il suo sviluppo. La ricerca dovrebbe focalizzarsi su strategie, strumenti ed interventi basati sulle evidenze per combattere l'AMR in relazione al clima e ai fattori ambientali (aspetto sin ora poco studiato).

Infine, in riferimento alle azioni di advocacy e supporto dei Paesi a maggior rischio, si suggerisce che i Paesi del G7 si impegnino prioritariamente sulle tematiche legate all'**acqua**, sia potenziando gli aspetti infrastrutturali, sia garantendone la sicurezza. Altri aspetti prioritari in termini di aiuti sono il **controllo dei vettori** di agenti patogeni e il **rafforzamento dei sistemi sanitari** (con particolare riferimento ai paesi con flussi migratori – in uscita o transito), anche specificatamente agli aspetti relativi all'**immunizzazione**.

È stato inoltre chiesto agli esperti di scegliere, per ciascuna delle 20 azioni, l'orizzonte temporale entro cui collocare gli impatti delle azioni stesse, scegliendo tra breve (1-7 anni), medio (entro il 2030 – orizzonte temporale degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile) e lungo (oltre il 2030), ed è stato indicato abbastanza omogeneamente un orizzonte di breve o medio termine per tutte le azioni.